

## INTRODUZIONE

Christopher Taylor

Questo volume rappresenta un passo importante nella vita del Centro Linguistico dell'Università di Trieste. In seguito all'apertura dei laboratori del centro, frequentati ormai da più di duemila studenti, ed al consolidamento della gestione dell'insegnamento delle lingue in tutte le facoltà dell'ateneo attraverso le attività didattiche dei collaboratori ed esperti linguistici, la possibilità di pubblicare alcuni articoli elaborati dal personale del Centro e dagli stessi CEL è un ulteriore motivo di soddisfazione per il progresso fatto finora. I vari contributi che hanno dato vita a questo volume verranno qui di seguito brevemente introdotti.

La tecnico linguistico del Centro, Federica Gori, e la contrattista Monica Pedrola aprono il volume con un lavoro sull'applicazione della valenza riflessiva dello European Language Portfolio (ELP). Come sottolineano le autrici, l'ELP si propone come strumento didattico e mezzo di autovalutazione all'interno di un approccio originale, ma nelle Università italiane risulta una pratica finora scarsamente sperimentata. Data la ormai consolidata consapevolezza che la riflessione è un elemento essenziale nell'apprendimento, l'uso dell'ELP mira a "rendere visibile il processo d'acquisizione della lingua straniera, aiutando così il discente a maturare la propria capacità di riflettere e di autovalutarsi". Attraverso un esperimento effettuato nel laboratorio linguistico del CLA con studenti introdotti all'autoapprendimento tramite il software "Tell me More", è stato possibile analizzare i risultati di un questionario mirato a (1) misurare la loro reazione alla nuova metodologia, (2) constatare il livello percepito di miglioramento e (3) accertare fino a che punto gli studenti si consideravano *independent learners*. Gori e Pedrola traggono le loro conclusioni e constatano che l'uso del Portfolio da parte degli studenti in questione ha portato ad una maggiore fiducia nelle proprie capacità di apprendimento, mentre la riflessione ed il raggiungimento di una completa autonomia rimangono obiettivi che richiedono tempi più lunghi.

Irene Rogina, CEL di lingua tedesca, presenta due articoli *Neue Wege im Grammatikunterricht – am Beispiel italienischer Universitäten* e *Zum Begriff metodo – Eine terminologische Untersuchung in der italienischsprachigen Fachliteratur des Fremdsprachenunterrichts*. Nel primo lavoro spiega come la grammatica è probabilmente da sempre l'argomento più discusso e più controverso all'interno della discussione sugli approcci e sui metodi da adoperare nell'insegnamento e nell'apprendimento delle lingue straniere: al centro dell'attenzione o apparentemente bandita dalle aule, insegnata in modo

deduttivo o induttivo, fine a se stessa o considerata come mezzo, infine amata, sopportata o rifiutata, la grammatica rimane sempre oggetto di discussione tra studiosi, insegnanti e studenti di lingua. L'autrice suggerisce che forse adesso ci troviamo dinanzi ad una vera svolta. L'articolo riassume i risultati di una serie di recenti ricerche riguardanti l'apprendimento linguistico che dimostrano per la prima volta i chiari limiti dell'insegnamento esplicito della grammatica e le conseguenze sulla pratica didattica delle lingue straniere in ambito universitario.

Il secondo lavoro offre un'analisi terminologica di una delle parole chiave della didattica delle lingue straniere, ovvero "metodo"/*Method*. L'obiettivo è quello di analizzare e mettere a confronto i vari modi di definire il termine e di delimitarne l'ambito concettuale. Il contributo nasce dalla convinzione che questo termine, molto complesso e molto usato, designi un concetto piuttosto vago e approssimativo. Le continue modifiche e i profondi cambiamenti che la disciplina della didattica delle lingue straniere subisce – e dovrebbe subire, rendono infatti inevitabili revisioni e aggiornamenti terminologici.

Il CEL di lingua italiana, Stefano Ondelli, esamina il dominio tempo-aspettuale e la distribuzione dei tempi nel testo e ne considera le implicazioni didattiche. Come spiega l'autore "la causa dei particolari problemi che i discenti L2 incontrano tradizionalmente nel controllo dell'alternanza dei tempi passati è da ricercare nelle difficoltà di gestire l'opposizione tra aspetto perfetto e imperfetto da una parte e aspetto compiuto dall'altra". Dopo aver illustrato degli 'esperimenti grammaticali' (virgolette dell'autore) volti ad attirare l'attenzione degli studenti sull'impiego dei tempi verbali in testi reali nonché a sviluppare gradualmente la competenza testuale, Ondelli riporta l'esempio di una fiaba analizzata in classe con riferimento all'uso dei tempi. Le sue conclusioni sembrano indicare l'utilità del metodo adottato, in quanto si è potuto aggiungere allo studio delle tradizionali categorie formali competenze a livello di sistema linguistico e competenza applicativa.

Il CEL di lingua inglese, Nickolas Komninos, riporta il dibattito sulle lingue straniere in Italia, partendo da un articolo pubblicato dal prof. John Dodds "Le lingue straniere in Italia". L'autore traccia un quadro della situazione attuale della didattica delle lingue straniere nelle Università italiane. Il suo contributo funge da proposta alle autorità a livello governativo e di ateneo di investire di più (in tutti i sensi) nell'insegnamento delle lingue. Lo scopo di questo rinnovato interesse nel settore ha il duplice obiettivo di aumentare sensibilmente i livelli di competenza degli studenti in accordo con le linee guida stilate dall'Unione Europea, e di dare ai discenti più possibilità di cimentarsi nel futuro mondo di lavoro.

Dalla sezione di lingua neerlandese, la CEL Elisabeth Koenraads presenta un articolo dal titolo *Analisi e parafrasi dei composti nominali nella didattica del neerlandese*. L'autrice spiega come esercizi di parafrasi dei vari tipi di composti

esistenti nella lingua neerlandese portano ad un'ulteriore comprensione del significato dei composti stessi. In particolare si vede come l'uso delle preposizioni nelle trasformazioni "sostantivo + sostantivo" > "sostantivo + preposizione + sostantivo" aiuta lo studente italiano a capire i meccanismi inerenti la costruzione dei composti in neerlandese. L'autrice ha condotto un "esperimento" con gli studenti di lingua neerlandese della Scuola Superiore di Lingue Moderne per Interpreti e Traduttori per misurare i livelli di difficoltà riscontrati nella scelta delle parafrasi e, valutando l'utilità di quest'approccio dal punto di vista didattico, conclude che "l'apprendimento non può che trarre giovamento".

Per la lingua francese la CEL Pascale Janot offre uno studio su *Les accents graphiques: première approche pour étudiants italophones*, mentre Sonia Gerolimich e Isabelle Stabarin presentano un articolo *Pour une représentation fonctionnelle de la conjugaison française*. La Janot si concentra inizialmente sui problemi relativi agli accenti grafici, esplorando aspetti come il rapporto etimologia/tipo di parola/tipo di accento, ecc., ed offrendo delle considerazioni diacroniche sull'evoluzione degli accenti all'interno della lingua francese, anche in funzione della riforma dell'ortografia del 1990. Nella seconda parte dell'articolo l'autrice si chiede quali aspetti creino più problemi agli studenti italiani, proponendo una strategia pratica ed una serie di esercizi mirati ad aiutare lo studente nella pratica del francese scritto.

Gerolimich e Stabarin, invece, si focalizzano sulla buona conoscenza delle forme verbali. Le autrici si lamentano dell'approccio seguito da molti dei libri di grammatica francese, considerati poco chiari o poco rigorosi, una carenza questa che viene rilevata anche dai collaboratori delle altre lingue (vedi Rogina in questo volume). Le autrici propongono pertanto una presentazione alternativa del sistema verbale, semplice ed esaustiva, nonché una serie di suggerimenti per l'apprendimento delle coniugazioni. L'approccio adottato è più "funzionale" rispetto alla classificazione tradizionale e dà importanza all'aspetto orale della lingua, il francese parlato, oltre alle necessarie considerazioni morfologiche e sintattiche.

Entrambi i contributi delle collaboratrici di lingua francese prevedono sviluppi futuri e offrono interessanti spunti per la didattica della loro lingua.

La CEL di lingua tedesca, Sieglinde Kofler, ha scritto un articolo dal titolo *Eine Unterrichtseinheit zum Thema "Politik" aus einem selbst erarbeiteten Skriptum für den Studiengang "Scienze Internazionali e Diplomatiche" an der Fakultät für Politikwissenschaft der Universität Trieste*. Il contributo presenta le linee generali della dispensa predisposta per il dottorato di tedesco a Gorizia, previsto dal Corso di Laurea in Scienze Internazionali e Diplomatiche (100 ore in totale per il 1° e 2° anno – esami inclusi, e si sofferma in particolare su un'unità didattica di circa 6 ore, inerente la struttura politica di Germania, Austria e Svizzera). L'ideazione di una dispensa che tenesse conto delle poche

ore a disposizione del lettorato e delle particolari esigenze linguistiche degli studenti di questo corso di laurea, è nata nel 2001, in collaborazione con la Prof. Patrizia Mazzadi, allora titolare del corso di tedesco. L'autrice illustra la struttura della dispensa, gli argomenti da svolgere, la suddivisione in capitoli, la progressione grammaticale e il filo conduttore. Viene presentato il corso di laurea (ce ne sono solo due in Italia) per il quale è stata predisposta la dispensa e il delineamento dello *Zielgruppe*, il gruppo a cui l'insegnamento è rivolto. Seguono delle considerazioni generali sull'insegnamento delle lingue e del tedesco in particolare e infine vengono presentate le scelte operate nella compilazione della dispensa e i relativi punti di forza.

L'intervento della CEL Alida Ares, passata ora all'Università di Trento in qualità di docente a contratto, ci porta nella lingua spagnola con il titolo *El lenguaje descriptivo visual: los elementos kinésicos y el lenguaje de los gestos*. Il lavoro analizza un'unità didattica basata sull'approccio comunicativo, la quale consiste di una serie di attività ed esercizi diretti a sviluppare la competenza pragmatica degli studenti attraverso l'osservazione degli elementi extralinguistici e il loro significato. Un brano del romanzo *Seta* (1996) di Alessandro Baricco all'interno del quale si sviluppa un dialogo a tre, serve come veicolo per lo studio delle modalità semiotiche (parlato, gesti, movimenti, sguardi, ecc.) presenti nella narrazione.

“Last but not least” il volume chiude con due articoli presentati dal CEL di lingua cinese, Wang Fusheng, che effettua, nel primo lavoro, “uno sguardo alla teoria della traduzione in Cina”. L'autore afferma che lo studio della teoria e metodologia della traduzione, ovvero le “scienze della traduzione” (Gentzler 1998: 54; Nergaard 1995: 5), si sono radicati molto saldamente in Europa e in America. In altre parole lo sviluppo è avvenuto quasi esclusivamente nell'ambito della traduzione culturale e scientifica europea e americana, con scarsa considerazione per le teorie e le pratiche traduttive proprie di altre culture, ad esempio quelle del Medio Oriente, della Regione Indiana e dell'Estremo Oriente. Questo contributo fornisce alcuni cenni sulla storia della teoria e dei metodi della traduzione nel mondo cinese, per individuare sia le analogie con gli studi più recenti del mondo occidentale sia le differenze specifiche dovute o alla diversità linguistico-culturale o a quella dei testi originali oggetto di traduzione. Il secondo articolo di Wang Fusheng riguarda “*Il Sandhi* tonale nella lingua cinese moderna”. Come sanno molto bene gli studenti di quell'idioma, il cinese è una lingua tonale nella quale si distinguono quattro toni. Ogni ideogramma – unità grafica e semantica minima alla quale corrisponde una sillaba – possiede un suo tono specifico (e, talvolta, anche più di un tono). L'autore spiega come il succedersi delle “sillabe” può portare ad alcune modificazioni tonali per adeguarsi ad un contesto tonale più ampio. Tale

fenomeno viene definito “*sandhi* tonale”. Il *sandhi* tonale di una sillaba è influenzato sia dalla sillaba che precede sia da quella che segue. Come spiega Wang, il *sandhi* tonale rappresenta una seria difficoltà per gli stranieri che studiano il cinese, ed è quindi necessario che essi apprendano correttamente le regole che stanno alla base del cambiamento dei toni.

Christopher Taylor